

# India, il gigante muore di sete

DA BANGKOK STEFANO VECCHIA

**L'**India che ad anni alterni ha realtà o velleità di Paese esportatore di riso, l'India che investe massicciamente sulle risorse agricole a fine commerciale nella lontana Africa, l'India che ha una popolazione di 1,1 miliardi di abitanti, al 70 per cento dipendenti dall'agricoltura, è oggi una Paese alla sete, con la prospettiva di tornare ad essere un Paese della fame.

E in certe zone la paura si è già trasformata in disperazione. Mercoledì scorso, nel Parlamento dello Stato meridionale di Andhra Pradesh, il leader dell'opposizione ha comunicato che nelle ultime settimane almeno 165 contadini si sono suicidati per i debiti contratti per far fronte alla siccità in uno Stato che - in linea con la media nazionale - ha una popolazione al 40 per cento legata indissolubilmente alle piogge per la propria sopravvivenza. Non una novità, purtroppo, ma una costante che accompagna - oggi con numeri crescenti - le crisi idriche come anche le maggiori alluvioni.

Nel gigante asiatico, si assiste attualmente alla concomitanza di due fenomeni in evoluzione. Il primo è una diversa intensità di precipitazioni che dipende dai cambiamenti climatici in atto, il secondo una crescente desertificazione da imputare allo sfruttamento antico dei suoli e delle acque come a una inadeguata pianificazione del loro uso. I granai dell'India, Punjab e Haryana presentano un panorama desolato in contrasto con i paesaggi verdeggianti tipici della stagione, in tutta la nazione si è seminato riso su una superficie del 20 per cento inferiore a quella abituale, mentre piogge torrenziali colpiscono il Nord-Est e, a macchia di leopardo, altre regioni, affondandole nell'acqua e nel fango. Fenomeni entrambi che avranno un impatto decisivo sui prossimi raccolti, ma che già ora stanno rendendo impossibile la vita di milioni di abitanti. La scarsità d'acqua in particolare, il fenomeno che appare più strutturale.

Sono 2,7 milioni di chilometri quadrati i ter-

ritori maggiormente a rischio nel Subcontinente indiano, una fascia sub-himalayana che include la regione indo-gangetica. Qui le rilevazioni satellitari hanno registrato una riduzione media di 10 centimetri delle acque superficiali. Un dato che ha una ricaduta drammatica sull'approvvigionamento delle falde e dei pozzi.

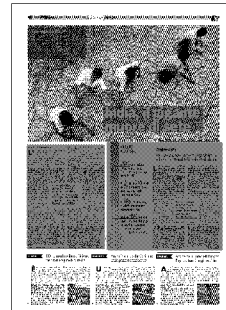
Questa situazione è stata ulteriormente chiarita da uno studio pubblicato il 10 agosto da *Science Now Daily News* che riporta, tra l'altro, i dati della missione satellitare Grace (Gravity Recovery and Climate Experiment) lanciata nel 2002 su iniziativa congiunta della statunitense Nasa e del Centro aerospaziale tedesco. Le misurazioni delle variazioni della gravità terrestre hanno mostrato le dimensioni dell'impovertimento delle risorse idriche su una fascia di 2.000 chilometri tra il

Pakistan settentrionale e il Bangladesh, in una regione che ospita 600 milioni di abitanti, tradizionalmente tra le più assetate del pianeta. Molte le cause naturali di un fenomeno di tale entità, ma occorre puntare il dito anche sull'industrializzazione, l'urbanizzazione accelerata, la gestione dei suoli e delle acque che stenta a tramutare

già deboli risultati delle assise internazionali in fatti che fermino la febbre delle campagne indiane.

Paese dall'antica tradizione irrigua, in buona sostanza l'India continua a pensare all'acqua come a una risorsa proveniente da due fonti inesauribili: le piogge monsoniche e i suoi grandi fiumi. Un approccio, se mai è stato valido, da tempo superato. Come sottolinea un rapporto del Centro per la scienza e per l'ambiente, un'istituzione privata indiana di studi e di iniziative ambientali, «attualmente le fonti di approvvigionamento sotterraneo, che sono essenziali nella maggior parte dell'India rurale e urbana, sono trattate come una fonte di irrigazione secondaria. Poco è investito nello scavo e nella manutenzione dei pozzi, ancora meno nel garantire la qualità dell'acqua che contengono. Sono i classici buchi neri, da cui estrarre senza fine, senza valorizzarli».

**In Punjab e Haryana, granai del Paese, il panorama desolato contrasta con i paesaggi verdeggianti tipici della stagione: si è seminato il 20% in meno di riso**



## I NUMERI DELLA CRISI

Il **60%** della popolazione indiana, complessivamente **1,1 miliardi**, in questo periodo subisce la siccità.

In **10** Stati ben **246** distretti, sui **600** complessivi nel Paese, sono ufficialmente colpiti dalla mancanza d'acqua.

Il **70%** degli indiani vivono di agricoltura su un territorio soventemente sfruttato.

La vita del **65%** degli indiani dipende direttamente della piovge, a fronte di un sistema irriguo e di conservazione ampiamente inadeguato.

## l'intervista

### La ricercatrice Narain: «Il problema è la poca attendibilità dei dati idrici»

**L**a dottoressa Sunita Narain dirige il Centro per la scienza e per l'ambiente e la Società per le comunicazioni ambientali, con sede nella capitale indiana New Delhi.

**Ancora un volta l'India è di fronte a un potenziale crisi causata da eventi naturali eccezionali. Sono così imprevedibili?**

Dobbiamo anzitutto imparare, e rapidamente come riproporre una politica delle acque avendo in mente due importanti elementi: una maggiore variabilità nelle precipitazioni e necessità di acqua disperatamente crescenti soprattutto nelle grandi aree industrializzate. Attualmente, tutte le proposte e i piani governativi sono mirati a individuare di quanta acqua

possiamo disporre senza intervenire sul piano dei consumi e della tutela ecologica. La maggior parte dei dati non meritano la carta su cui sono scritti e alla fine sottolineano il fatto che - se davvero vi è un surplus di risorse idriche - queste si situano nel bacino del Gange e del Brahmaputra: in quale modo possono riguardare regioni diverse e distanti?

**Quindi dietro alla sete del Paese vi è un'incapacità di iniziativa e di gestione dei responsabili della vita pubblica?**

Occorre essere chiari. L'acqua deve diventare un problema di tutti. Le necessità idriche oggi non possono più essere gestite soltanto da ingegneri che hanno in mente soltanto di costruire opere monumentali per aumentare la disponibilità. Questa è una delle cause della grande sete delle popolazioni rurali dell'India negli ultimi anni. Il programma nazionale, avviato

con ingenti finanziamenti della Banca mondiale ha avuto come effetto di accantonare il tradizionale sistema di registrazione. Quando si è dovuto abbandonare, per i costi esorbitanti e per la mancanza di strumenti e personale adeguato il sistema informatizzato, i vecchi dati erano ormai perduti e i nuovi in buona parte non più disponibili. Nell'era della variabilità climatica non c'è alternativa al fatto di responsabilizzare, istruendolo sull'uso corretto delle risorse idriche, ogni abitante dei villaggi.

**Per l'ennesima volta la responsabilità, come la ricerca di soluzioni riguarderebbe quindi solo gli abitanti delle campagne dell'India più remota?**

No, ovviamente. La questione non è solo di disponibilità, ma anche di distribuzione. Occorre che le città, magnete quotidiano per migliaia di diseredati, comincino a valorizzare le proprie risorse idriche, anche sotterranee. Se i grandi centri si dotassero di misuratori adeguati nei punti di ap-

provvigionamento, applicassero prezzi basati sul costo effettivo di questa risorsa ma anche sui costi per il trattamento dei reflui, se i ricchi pagassero adeguatamente per i loro consumi, si assisterebbe a un abbattimento dei costi che renderebbe l'approvvigionamento e la distribuzione dell'acqua più a buon mercato ed efficiente. Occorre sempre più lavorare sulla domanda, non sulla disponibilità. Occorrono risposte coraggiose e concrete. Il tempo per decidere del nostro futuro si va sciogliendo come le nostre risorse idriche.

Stefano Vecchia

Sotto accusa gli sprechi nelle aree industriali e nelle grandi città  
«I ricchi devono pagare adeguatamente per i loro consumi»

## l'emergenza siccità

Oltre 2,7 milioni di chilometri quadrati colpiti dalla calamità, a rischio anche le fasce a ridosso dell'Himalaya. In poche settimane 165 contadini dell'Andhra Pradesh si sono suicidati per i debiti